Anno X. Giovedì, 8 Gennaio 1857 N. 8.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre
Torino	L. 12	
Provincie	» 20	11
Svizzera	» 30	16
Francia	» 40	
Austria	» 48	23
Inghilterra	» 54	» 28

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*; Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 GENNAIO

APERTURA DEL PARLAMENTO

Oggi aveva luogo la solenne apertura della nuova sessione del parlamento nazionale. La giornata era bella e la guardia cittadina era accorsa numerosissima sotto le armi a far ala tutt'intorno dal palazzo reale fino a quello del senato. La grand'aula di questo, ove doveva seguire la solennità, era già fin dalle dieci piena di gente che aspettava con religiosa ansietà il momento, in cui la voce del re sarebbe venuta a confermare i propositi e le speranze. E per vero, il nazionale consesso non si aperse mai con maggior fiducia di quest'anno nella stabilità delle nostre istituzioni, con migliori auspici per l'avvenire del paese.

Alle undici precise, S. M. usciva di palazzo accompagnato da alcuni aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, ed era salutato colle più vive e cordiali acclamazioni dalla guardia nazionale e dalla popolazione. Sulla porta del senato trovavansi a ricevere S. M. le deputazioni delle due camere, che lo accompagnavano quindi fin nella sala, ove avevano già preso posto senatori e deputati. E qui, come nella piazza, S. M. fu accolta da prolungati ed affettuosi evviva e battere di mani.

Quando il re si fu seduto sul trono, il ministro dell'interno, presine gli ordini, invitò i senatori ed i deputati a sedere, e rimise il discorso al re, che lo lesse con voce ferma e sicura. Eccolo:

« Sigg. Senatori, sigg. Deputati,

« Quando io venni tra Voi ad inaugurare la passata sessione, una gran guerra combattevasi in Oriente. La Sardegna vi concorse con vigore e disinteresse. I nostri soldati di terra e di mare, gareggiando d'ogni militare virtù coi più famosi eserciti del mondo, contribuirono alla pacificazione dell'Europa, crebbero la rinomanza del paese. *(Applausi)*

« Il Parlamento, interprete dei sentimenti della Nazione, ha già adempiuto un debito di riconoscenza e di affetto, tributando a quei prodi meritati encomii. Associandomi a Voi in questa solenne circostanza, mi è grato ripetere che hanno bene meritato della patria. *(Vivissimi applausi)*

« Il Congresso di Parigi ha posto fine alla guerra, rese più stretti i vincoli di alleanza, che ci uniscono a Francia ed Inghilterra, ristabilì gli antichi legami di amicizia coll'Imperatore delle Russie.

« La Sardegna ne uscì con fama di politica prudenza, di civile coraggio. Per la prima volta in un consesso europeo gli interessi dell'Italia furono propugnati da Potenza Italiana *(vivi e prolungati applausi)*, e venne dimostrata ad evidenza la necessità pel bene universale di migliorarne le sorti. *(Nuovi e vivissimi applausi)*

« Il mio governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale, che non cessa di manifestarsi con grandi e spontanee dimostrazioni, proseguirà costante nella politica che abbiamo iniziata. *(Applausi)*

« Il ritorno della pace, più favorevoli raccolti, il progressivo sviluppo della ricchezza nazionale avendo migliorata la condizione del pubblico erario, discuterete per la prima volta un Bilancio in cui le spese e le entrate ordinarie si pareggiano pienamente. *(Segni d'approvazione)*

« Men preoccupati dagli argomenti di finanza voi potrete, o Signori, nella presente sessione, portare a compimento le riforme dell'amministrazione provinciale, dell'ordinamento giudiziario, dell'istruzione, non che di altri rami di pubblico servizio, sui quali già siete stati altre volte chiamati a deliberare.

« Sigg. Senatori, sigg. Deputati,

« Le dure prove che coll'aiuto della Provvidenza abbiamo superate, le grandi opere ultimate in mezzo a straordinarie difficoltà finanziarie, la parte da noi presa nella politica europea, posero in chiaro l'efficacia e la bontà delle istituzioni che il mio Magnanimo Genitore ai suoi Popoli largiva. *(Vivi applausi)* Rese più solide dal tempo, fatte feconde dall'unione intima del Trono colla Nazione, esse assicureranno alla patria nostra un avvenire di prosperità e di gloria. *(Applausi prolungati)* »

Le dimostrazioni di approvazione si alternavano, in chi ascoltava le parole del re, col più profondo raccoglimento; e fu bello il fragoroso prorompere degli applausi, con veramente sùbita spontaneità, quando la voce del re parlò degl'interessi d'Italia propugnati in un congresso europeo; come fu bello, quando il re cominciò a leggere l'ultimo paragrafo, vedere la sua mano sinistra correre dalla carta alla spada, con quell'atto marziale che è abituale ai militari.

Il ministro dell'interno, presi nuovamente gli ordini dal re, dichiarò quindi aperta la sessione parlamentare del 1857.

S. M. fu, nel suo uscire dalla sala e nel recarsi a palazzo, salutato dalle stesse lusinghiere e generali acclamazioni.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Ci piace di accertare intorno al discorso reale un fatto che rivela assai bene l'impressione che produsse negli animi, ed è che fu applaudito da tutte le frazioni del partito liberale, e fu col più vivo soddisfacimento accolto dalla popolazione.

Il Piemonte, armigero per indole, tradizioni ed istituti, si è sempre associato di buon grado a tutte le dimostrazioni onorevoli all'esercito, e torna pressochè inutile l'osservare che la solenne attestazione data da S. M. alle virtù delle truppe di Crimea non è che l'espressione schietta del sentimento pubblico.

Il discorso ha anzi serbato quel laconismo discreto, che la prudenza di un libero governo non debbe mai abbandonare. I meriti del proprio esercito non debbonsi esagerare: i suoi pregi rifulgono sul campo di battaglia agli occhi di tutti, e chi desiderava si fosse detto di più non ha posto mente che spesso le soverchie lodi sono tacciate di esagerazione e di adulazione riprovevole.

Il discorso è esplicito rispetto alla politica del governo. Il congresso di Parigi ha pòrto occasione ad una potenza italiana di provocare l'attenzione della diplomazia sopra le cose d'Italia, d'inalberare la bandiera della libertà e prendere le difese dei popoli contro i governi che li opprimono. Le parole e gli atti del congresso, ed altri successivi destarono speranze che non si sono avverate, ma che niun fatto ha distrutto, niun avvenimento ha condannato. Anzi i casi che in Italia successero dopo la conclusione della pace, la condizione di pressochè tutte le provincie soggette a governi assoluti od a forestieri, l'indirizzo della politica generale, tutto contribuisce a chiarire l'opportunità, la convenienza del contegno del nostro governo nella questione italiana, ed il debito che ha di persistervi.

E perchè abbandonerebbe una via, la quale, se è cosparsa di triboli, non è scevra di gloria, ed è la sola che in tanta prostrazione di caratteri e fra tanti infortunii che colpirono la comune patria, sia promettitrice di più avventurato avvenire a questa italiana nazione tanto valorosa quanto bersagliata ed oppressa da interna e straniera tirannide?

L'assicurazione che il governo non si dipartirà dai principii di politica italiana finora sostenuti e confessati nel congresso di Parigi sarà di conforto non solo a coloro che in Piemonte sembravano sfiduciati, ma alle popolazioni del resto d'Italia, le quali si avvezzarono a riguardare il nostro stato qual legittimo tutore dei loro diritti conculcati e manomessi, e viemmeglio s'infiammano nell'amore della libertà, scorgendo questa parte prosperare sotto l'usbergo delle franchigie costituzionali.

Le dimostrazioni che in favore di quella politica furono fatte non potevano essere dimenticate, e siamo lieti che siasi ad esse accennato qual manifestazione dello spirito pubblico, malgrado gli ostacoli che ad essa opposero le condizioni politiche degli altri stati d'Italia.

Ma con non minore compiacenza fu ascoltata la notizia che le angustie dell'erario stanno per terminare; che le entrate ordinarie pareggiano le ordinarie spese. Siffatta promessa ha dissipati molti dubbi e varrà a rialzare il credito ed a confortare i contribuenti. L'assetto delle finanze è indispensabile a dar al credito pubblico forza e sodezza, al governo potenza ed autorità, al paese coraggio per le imprese industriali.

L'assolutismo non ha mai trovato argomento più calzante a combattere le istituzioni liberali di quello delle finanze. Esso additava di continuo la Spagna e la Francia nei tempi di crise, per provare che regime costituzionale e finanze ordinate sono incompatibili. La storia di tutti i paesi liberi confuta la stolida accusa. Inghilterra e Stati Uniti, Belgio ed Olanda hanno l'erario ordinato assai più dell'Austria e degli altri stati retti a governo assoluto, ma era desiderabile che anco per noi si facesse dimostro, come i sagrifizi della guerra e le spese considerevoli sostenute pel compimento di giganteschi lavori di pubblica utilità, non siano state difficoltà insuperabili e gli sforzi del governo e dei contribuenti stiano finalmente per essere coronati di felice esito. Noi riguardiamo il passo del discorso reale relativo alla finanza, siccome il più importante della politica interna, e niuno l'ha ascoltato, senza sentirsi quasi sgravato di un peso che lo opprimeva, per le notizie che già artatamente si erano sparse di nuove imposte e di nuovi prestiti.

Il discorso di S. M. è insomma l'espressione dei sentimenti italiani che albergano nel cuore del principe e dirigono la politica del governo, e la testimonianza dei legami affettuosi che stringono la corona al popolo, per cui il bene di quella è inseparabile dalla prosperità di questo. Sopra alcune quistioni internazionali esso avrebbe potuto esser esplicito, ma le une attendono una soluzione e le altre non ci riguardano direttamente, e talvolta il silenzio ha un significato profondo, e dopo che si è innalzato con coraggio il vessillo della libertà, niuno vorrà tacciar il silenzio di inopportunità o timidezza.

MONSIGNOR SIBOUR.

L'*Armonia* non ha aspettati i ragguagli della morte dell'arcivescovo di Parigi, per sentenziare esser il principio dell'insubordinazione che si ribella contro l'autorità.

La miserevol fine di monsignor Sibour dee aver prodotto assai dolorosa impressione nei parigini, e noi eravamo ben lungi dal sospettare che si volesse insultare ad una tomba ancor aperta, e da chi? Dall'*Armonia*, la quale mettendo a riscontro l'attentato contro il re di Napoli, coll'assassinio dell'arcivescovo, confonde due caratteri, due posizioni, due vite, diverse, distinte, e senza alcun rapporto di tendenze o di principii fra loro.

Ma bisognava in qualunque modo dimostrare che tali attentati scaturiscono tutti dallo stesso pervertimento d'idee, dal dispregio dell'autorità. Noi siamo di contrario avviso. L'autorità fu in pochi tempi così rispettata come a' nostri: le offese all'autorità sono più rare e meno gravi che non per l'addietro: i governi corrono meno pericoli, i principi sono meno insidiati, e le leggi meglio eseguite. È questa una verità, che sfidiamo l'*Armonia* a contrastare colla storia alla mano.

L'autorità però debb'essere legale, intelligente, morale, perchè sia riverita, utile ed efficace. I popoli le obbediscono finchè la veggono imparziale e consentanea a' principii del giusto e dell'onesto; ma quando l'autorità si cangia in arbitrio, quando la legge è violata ed il capriccio ne tien luogo, dov'è l'autorità? Voi la cercate invano: non trovate più che un simulacro ridicolo e mostruoso.

Negli ultimi anni si è fatto un grande abuso della parola *autorità*. Ei sembrava non potessero gli stati riordinarsi, riassettarsi e tranquillarsi, se all'autorità non si dava un significato estesissimo, se ad essa non sacrificavasi la libertà, e se non la si faceva sinonimo di potere senza freno e di cieca e brutale forza.

Potete meravigliare che tali eccessi abbiano provocata una reazione? Stupite che i popoli abbiano ricercato se quella che loro presentavasi come l'autorità, tutrice delle leggi e custode dell'ordine pubblico, adempiva il proprio fine e non era una potestà ingiusta e tirannica?

L'esagerazione del principio di autorità ha nociuto così nell'ordine politico come nell'ordine religioso: nell'ordine politico ha spogliati i popoli di diritti sacrosanti e di secolari franchigie, e nell'ordine religioso ha privato il clero di libertà, di indipendenza e lo rese servo e senza vita propria.

L'*Armonia* ha un bel farsi forte dell'argomento che l'uccisore di mons. Sibour è un prete interdetto, e perciò un prete ribelle. Il prete interdetto non è sempre ribelle: l'interdizione, la sospensione *a divinis* può essere provocata o dai costumi o dalle opinioni. Se dai costumi, non abbiamo nulla da opporre; il ministro dell'altare, che è ai fedeli pietra di scandalo, che deturpa il suo ufficio con vita sconcia e oscena, dee essere scisso dal sacerdozio e privo d'una missione elevata e nobile, finchè non si corregga; ma è la condotta scandalosa che il più delle volte è causa d'interdizione? Non chiudono i vescovi più facilmente gli occhi sui trapassi, sulle debolezze, sui vizi di qualche parroco che non sulle opinioni, sulle dottrine, sui principii che propugnano?

E che è questa facoltà illimitata che ha il vescovo d'interdire, senz'obbligo di esporne le

ragioni, se non un'esagerazione del principio d'autorità? Perchè non esporre i motivi della sentenza, non particolarizzare le ragioni della condanna? Non sarebbe ciò un' ammonizione, una regola all' interdetto ed un avvertimento a tutto il clero? Conveniamo che al prete interdetto si fanno quasi sempre indirettamente conoscere le ragioni della sua sospensione *a divinis*, ma le forme d'un legale processo come sono serbate e seguite?

Se si riflette che la sospensione *a divinis* equivale nell'ordine religioso alla morte civile nell'ordine politico e sociale; se si osserva che il prete interdetto può essere ridotto alla miseria ed alla disperazione, qual meraviglia se riscaldasi la sua imaginazione, se contesta la giustizia del suo superiore diocesano, dubita dell'onestà della sua condanna, ed alberga nell'animo suo sentimenti di vendetta? Il prete assassino l' ha detto: non è possibile che un prete muoia di fame. Privo di vitto e riscaldata la mente pel nuovo dogma dell'Immacolata Concezione, ei fu trascinato ad un orribile misfatto, ma questo fatto atroce, non è in pari tempo la prova dei pericoli che scaturiscono dall'eccesso d'autorità, dall'abbandono di quelle forme tutelari le quali se non appagano il reo, che si crede nel suo pervertimento innocente, svelano pur sempre la giustizia del tribunale?

E questo prete interdetto, che ha macchiata la sua mano nel sangue dell'arcivescovo, dove fu educato? Non è un allievo di seminario? Non ha studiato teologia? I fogli clericali, che improvvidi sempre ed imparziali giammai, non veggono nei colpevoli che discepoli di libertini, dovrebbero almeno dall'uccisione di monsignor Sibour apprendere che l'indole, il carattere, le passioni hanno un predominio che soventi volte l'istruzione e l'educazione non valgono a vincere e cancellare: se volessimo seguire il loro esempio potremmo dir di più, ma noi non facciamo rappresaglie, non siamo avvezzi ad imitare coloro che condanniamo, e ci studiamo di non cadere nel vizio che riproviamo negli altri, la parzialità dei giudizi.

Tuttavia importa il notare che monsignor Sibour era malveduto dagli ultramontani francesi, era odiato dagli esagerati cattolici, che nella cecità di uno zelo fanatico e desiderosi di sottoporre lo stato alla chiesa, senza punto apprezzare le esigenze della società civile, sostengono una lotta ostinata ed imprudente contro il progresso e la libertà. Ei ci verrà fatto di ritornare sopra la vita dell'estinto arcivescovo, ma sin d'ora non debbesi pretermettere che ei raccolse nella via del suo apostolato triboli e spine, che, se in politica fu di carattere debole ed in religione fu civile, tollerante ed al progresso non ostile, più a cagione della sua tolleranza religiosa che delle sue opinioni politiche fu combattuto ed astiato, non solo dagli ultramontani di Parigi, ma dai clericali di Roma, ed ebbe il dolore di scorgere cassata dal papa la sentenza d'interdizione da lui pronunciata contro il giornale l'*Univers*.

A che gridare contro lo spirito di insubordinazione, se ad un prelato, che regge una diocesi, nella quale è necessaria molta avvedutezza e prudenza, voi date torto, perchè ha interdetta la lettura di un foglio turbolento, accattabrighe e dannoso alla religione, che pretende difendere? Chi poteva essere miglior giudice dell' opportunità e giustizia di tale interdizione, l'arcivescovo che vedeva e toccava con mano i danni che le polemiche dell'*Univers* facevano nella diocesi, le dissensioni che suscitavano nel clero, od i fautori del giornale che a Roma brigarono per la sua assoluzione?

Pure monsignor Sibour fu condannato: astiato dagli ultramontani, cadde vittima di un assassino, che le teorie ultramontane hanno condotto alla più deplorabile follia.

Quanto alle lagrime che i clericali spargono sulla tomba dell'arcivescovo, non possiamo crederle sincere: eglino non vorranno piangere morto colui che conturbarono nel suo ministero e di cui amareggiarono la vita apostolica ed operosa.

Questione di Neuchatel. Il gabinetto prussiano ha diramato il seguente dispaccio ai conti di Hatsfeldt, di Bernstorff, d'Arnim ed al barone di Werther, suoi rappresentanti presso le corti di Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, sottoscrittrici del protocollo di Londra:

« Berlino, 28 dicembre 1856.

« Col mio dispaccio dell'8 di questo mese, io ebbi l'onore di informare V. E. della maniera con cui il re, nostro augusto signore, è deciso a provvedere circa l'affare di Neuchatel. I preparativi militari, di cui feci in essa menzione, furono dappoi continuati, e sarebbe stato conforme alle istituzioni dell'esercito prussiano di procedere già da più giorni alla mobilizzazione di quei corpi che S. M. ha designati a quest'uopo. Il nostro augusto sovrano, seguendo con calore e fermezza quella linea che si è prefissa, volle però evitare nell'alta sua saviezza di precipitare le misure, il cui effetto immediato sarebbe stato di cambiare essenzialmente la fase in cui di presente trovasi ancora questo affare, ma dalla quale sortirebbe al momento in cui fosse dato l'ordine della mobilizzazione. Fino allora il re si accontenta del rilascio preventivo e senza condizione dei prigionieri neuchatellesi, come conseguenza dell' abolizione della procedura iniziata contro di loro. Dopo questo rilascio, S. M. è pronta ad entrare in negoziati sull'avvenire del paese di Neuchatel; e la moderazione senza esempio, di cui il re fece prova finora in tutta questa quistione, non si smentirà, quando le grandi potenze dell' Europa crederanno dover fargli delle proposte degne di quelli che le fanno ed insieme di colui che le accetta. Per contro, una volta ordinata la mobilizzazione, la situazione non è più la stessa. Chiunque conosce le nostre istituzioni militari sa che quest'ordine, desiderato coi più ardenti voti dall'esercito, deve essere seguito da un'azione rapida, e che nè la dignità nè l'interesse non permettono allora al re di fermarsi a mezza strada.

« È evidente che in questo caso il rilascio preventivo dei prigionieri non è più uno scopo che fosse in proporzione coi sagrifici imposti al paese e che da tal momento i risultati, cui avranno da tendere le armi prussiane, si connetteranno alla situazione stessa del principato di Neuchatel. Il re non si dissimula punto ciò che quest'eventualità ha di grave; ma, se essa sopraggiunge, non lo farà dar addietro; perchè anche allora, e pur tendendo al suo scopo con l'energia e la perseveranza di una buona coscienza, egli si lascierà sempre guidare dall'intenzione di vedere assicurata alla Svizzera, dopo la soluzione di questo conflitto, un posto tanto più onorevole e indipendente fra gli stati d'Europa, in quanto essa offrirà loro maggiori guarentigie d'ordine e di riposo.

« Queste considerazioni, congiunte col desiderio di fornire alle grandi potenze di Europa, che hanno solennemente riconosciuto il diritto del re come principe di Neuchatel, una nuova prova della sua estrema moderazione e la possibilità di far valere la loro influenza diplomatica in modo più energico e più efficace sulla Svizzera, a fine di ottenere il pronto compimento della sola condizione preventiva, sulla quale il re insiste, per entrare in negoziati, hanno risolta S. M., malgrado i molti inconvenienti del ritardo, a rimandar l'ordine della mobilizzazione fino al 15 gennaio 1857. È inutile il dire che non si aspetterà questo termine, se le autorità svizzere, sotto l'impulso di quello spirito di sfida, di cui parecchi loro recenti provvedimenti vestono il carattere, venissero a tradurre più presto i prigionieri neuchatellesi dinanzi alle assisie federali.

« D'ordine del re, vi invito a portare la succennata deliberazione di S. M. a cognizione del gabinetto di . . . . . Essa ne sarà, non ne possiamo dubitare, giudicata con quella giusta ed illuminata imparzialità, che siamo in diritto di aspettare da parte di un governo veramente amico della Prussia; la quale, in questa quistione ha per sè il buon diritto e la moderazione ed aspettò per più di otto anni, dopo rovesciatasi la sua legittima autorità a Neuchatel, per più di quattro anni dopo la solenne ricognizione dei suoi diritti, da parte del protocollo di Londra, e per più di quattro mesi dopo gli avvenimenti dello scorso settembre, prima di ricorrere ai suoi propri mezzi, per rivendicare quei diritti, sui quali S. M. si era dichiarata pronta a negoziare, quando si fosse adempiuta la sola condizione preventiva, voluta dalla sua dignità.

« Aspettare più lungamente sarebbe incompatibile con questa dignità. I sovrani d' Europa non possono non esserne persuasi. Essi non vorranno, come S. M. disse al suo popolo, farsi della longanimità del re un'arma contro di lui.

— Leggiamo nel *Daily News*:

« Noi non abbiamo diritto di domandare agli svizzeri che sacrifichino se stessi per la causa liberale in Europa; ma crediamo che la politica, che, per amor della causa liberale, vorremmo fosse da essi seguita, è quella che sarà più conducente alla loro stessa preservazione. Questa politica consiste nel mantenere irremovibilmente il calmo e coraggioso contegno che essi hanno assunto. Se essi esitano, sono perduti. Ai primi sintomi d' intimorimento da parte loro, la Prussia si avanzerà ed occuperà Basilea e Sciaffusa. L'Austria poi, col pretesto che questa occupazione militare del territorio svizzero per parte della Prussia rompe l' equilibrio delle potenze europee, manderà le sue truppe nel canton Ticino e in quelle dei Grigioni. Non appena avrà l' Austria fatto questo movimento, l' imperatore dei francesi metterà le mani su Ginevra e Neuchatel. La verità è che la Francia e l' Austria, quando scongiurano la Prussia di astenersi dall' invadere la Svizzera, ci fanno irresistibilmente ricordare que' scolari, che esortano il loro compagno ad astenersi dal far man bassa sopra un giardino di frutta. Se l' ostinato furfantello persiste, i giovani moralisti è ben certo che accetteranno anch' essi una parte dello spoglio. I governi francese, austriaco e prussiano odiano tutti in cuor loro egualmente la Svizzera. La sua prosperità sotto repubblicane istituzioni è per essi una spina nell' occhio. L' asilo che essa offre ai rifugiati politici li tiene in uno stato di cronico allarme. Essi sono pronti a rinnovar contro la Svizzera, nel secolo decimonono, l' infame giuoco dello spartimento della Polonia consumato nel secolo decimo ottavo.

« Gli svizzeri, » ci scrive un nostro particolare corrispondente da Ginevra, » volgono gli sguardi « all'Inghilterra, come sola potenza, la cui voce « può ancora esser ascoltata nei consigli del- « l' Europa, contro le smoderate pretensioni « dei loro nemici. » E noi ardentemente desideriamo che questa fiducia non sia male collocata. Noi speriamo che il governo inglese si condurrà in una maniera pari alle circostanze; e crediamo che il nostro corrispondente, d'altra parte sagace e ben informato, è in errore, quando asserisce che l' Inghilterra prenderà ombra di ogni pretesa degli Stati Uniti a prender parte ai negoziati. La recente condotta dei gabinetti di Washington e di S. James prova che amendue sono egualmente solleciti per un concerto ed una cooperazione cordiale. Se la controversia svizzero-prussiana deve decidersi da un congresso, pare a noi che la Svizzera ha diritto di domandare che i rappresentanti degli Stati Uniti prendano parte alle sue deliberazioni. Il solo governo repubblicano d' Europa avrebbe certamente ragione d' insistere per aver un giudice repubblicano a membro del tribunale, alle cui decisioni debbasi sottoporre il suo litigio con una testa coronata. »

Al Diritto. Il *Diritto* ci rimprovera di aver riprodotto la sua traduzione della ultima lettera di Manin senza citarne la fonte. Rispondiamo al *Diritto* che abbiamo ristampata la sua traduzione perchè, non avendolo egli indicato, non sapevamo che fosse traduzione, ma credevamo per le antiche relazioni di Daniele Manin col *Diritto*, che quella fosse un testo autentico comunicato dallo stesso Manin, che sappiamo aver trasmesso a diversi giornali francesi, belgi ed inglesi la sua lettera. Tanto meno credevamo di dover citare il *Diritto* in quest'occasione dacchè avendo confrontato il suo testo con quello inglese del *Times*, trovammo di fare una importante correzione, che crediamo dipendere da errore di stampa, cioè di sostituire in un passo alla parola *Svizzeri* che usa il *Diritto*, quella di *soldati* conforme al testo del *Times* e più confacente al senso.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 7 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia:

I rappresentanti delle potenze hanno sottoscritto il protocollo con cui è posto termine alle difficoltà insorte nell'esecuzione del trattato di Parigi.

Bolgrad e Tobak restano alla Moldavia. La Russia riterrà Komlat con un territorio di 330 verste quadrate.

L'Isola dei Serpenti, considerata come una dipendenza dell'imboccatura del Danubio, tornerà direttamente alla Turchia.

La nuova limitazione sarà compiuta il 30 marzo p. v. al più tardi.

A quest' epoca le truppe austriache e la squadra inglese avranno sgombrato i principati danubiani e le acque interne dell' impero ottomano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 26 scorso dicembre S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Perratone avv. Guglielmo, avv. fiscale di 4.a classe presso il tribunale prov. di Cuneo, nominato avv. fiscale di 3.a classe ivi;

Ferrando avv. Giuseppe, giudice nel trib. prov. d'Aosta, id. di 3.a classe ivi;

Sismonda avv. Gio., sost. avv. fiscale di 3.a classe presso il trib. prov. di Cuneo, id. di 2.a classe ivi;

Bonino avv. Carlo, sost. avv. fiscale di 4.a classe presso il trib. prov. di Susa, id. di 3.a classe ivi;

Perfocchio avv. Giustiniano, volontario nell'ufficio dell'avv. patrimoniale, nominato giudice aggiunto al trib. prov. d'Ivrea;

Cravotto avv. Giuseppe Uberto, volontario nell' ufficio dell' avv. generale presso la corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il trib. prov. d'Ivrea;

Jacquemoud avv. Bernardo, avv. fiscale presso il trib. prov. di Thonon, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bertolina avv. Giuseppe Fortunato, giudice del mandam. di Poggetto Theniers, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bongioanni Giacomo, confermato presidente del trib. di commercio di S. Remo;

Martini Giacomo, confermato giudice effettivo ivi;

Bottini Agostino, id. id.;

Trucchi Francesco, nominato giudice effettivo ivi;

Pesante Angelo, id. id.;

Ellena Sebastiano, id. supplente;

Borca Antonio Maria, id. id.;

Saccheri Costantino, id. id.;

Martini Pietro, id. id.;

Polleri Vincenzo, nominato presidente de trib. di comm. di Genova;

Carbone Pasquale, giudice ivi;

Pescia Francesco, id.;

Gattorno Giustino, id.;

Gandolfo Luigi, id.;

Secchino Venceslao, id.;

Romanengo Pietro, id.;

Casaretto Giacomo, id.;

Erba Carlo, id.;

Canevaro Lorenzo, supplente, ivi;

Verdura Antonio, id.;

Paganelli Alessandro, id.;

Quartara Benedetto, id.;

Sconnio Paolo, id.;

Giudice Francesco Ant., id.;

Casareto Michele, id.

FATTI DIVERSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Dovendosi provvedere alla nomina di allievi verificatori dei pesi e delle misure; in conformità del prescritto dall'art. 14 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 aprile 1850, ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. Gli esami prescritti dall'art. 7 del regolamento 8 aprile 1850 comincieranno il 1 del mese di giugno p. v.

Art. 2. Essi avranno luogo in Torino avanti la commissione dei pesi e delle misure, e si divideranno in esame scritto, esame verbale, ed esame pratico a norma del programma pubblicato addì 8 maggio 1850.

Art. 3. Per essere ammessi al concorso dovranno i candidati:

1. Uniformarsi alle disposizioni dell'art 15 del precitato regolamento;

2. Presentare la loro domanda al ministero delle finanze (direzione generale delle contribuzioni e del demanio) non più tardi del giorno 25 maggio p. v.;

3. Presentarsi al ministero stesso il giorno prima dell'apertura degli esami per conoscere l'ora stabilita pel cominciamento dei medesimi.

I candidati che ommetteranno di uniformarsi a queste disposizioni non saranno ammessi agli esami.

Art. 4. Il risultato definitivo degli esami sarà trasmesso dalla commissione al ministero delle finanze per gli occorrenti provvedimenti.

La presente determinazione sarà pubblicata a mente dell' art. 14 del citato regolamento nel Giornale ufficiale, ed affissa alla porta degli uffizii d'intendenza e di verificazione di ciascuna provincia.

Necrologia. Nella mattina del 5 corrente è morto a Firenze il consigliere intimo cav. Giovanni Bologna, ministro degli affari ecclesiastici di Toscana.

La legazione portoghese a Parigi ed il sig. Prost. Siamo pregati d'inserire la nota seguente:

Parigi, 1 gennaio.

Al sig. Redattore in capo del *Moniteur universel*.

Signore,

In risposta alla nota che la legazione di Portogallo fece inserire nel *Moniteur* del 1 gennaio 1857, io vi prego di voler pubblicare la lettera, non solo sottoscritta, ma scritta tutta per intero, ed in francese, per mano del sig. Loureiro, ministro delle finanze del governo di S. M. fedelissima il re di Portogallo.

Al sig. A. Prost.

Signore,

Desideroso, prima della vostra partenza da Lisbona, darvi una testimonianza di ringrazia-

mento per la premura che avete mostrato per l'interesse del Portogallo non solo a cagione del prestito d'un milione di franchi che avete fatto al governo di S. M. in conto corrente, ma altresì per gli affari che avete intrapresi assumendovi la strada ferrata di Cintra e col voler dare un impulso alla compagnia detta Unione commerciale, *ho l'onore di comunicarvi che vi ho scelto per banchiere del governo portoghese a Parigi.*

Avrò pertanto l'onore di prevenirvi successivamente degli affari che avrete a trattare per nostro conto e noi ne determineremo le condizioni per ciascuno affare speciale da trattarsi col vostro mezzo per il governo di S. M.

Aggradite, o signore, l'omaggio della stima e della devozione con cui ho l'onore di essere vostro obbedientissimo servitore

JOZE-JORGE LOUREIRO.

Lisbona, 14 *dicembre* 1856.

Come complemento di questa testimonianza di alta benevolenza, la trasformazione in *Credito mobiliare portoghese* dell'Unione commerciale, di cui parla il ministro nella lettera che precede, fu ordinata in data del 17 dicembre 1856 (Diario di governo).

Noi osiamo dunque credere, o signor redattore, che fra la legazione portoghese a Parigi e me, non vi sia che un semplice malinteso.

Attendendo che si rischiari, vogliate avere la gentilezza di pubblicare questa rettifica ed aggradire l'assicurazione dei miei saluti più distinti.

A. PROST.

P. S. La lettera del signor ministro delle finanze del Portogallo è depositata presso M. Delapalme giovane, notaio a Parigi, 10, contrada Castiglione, dove se ne può prender visione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età comm. BRUNATI.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo. Al posto dei segretari, seggono i deputati più giovani d'età Gilardini, Bertoldi e Bersezio.

Il presidente prega la camera a volergli ancora esser larga di quella benevola indulgenza, di cui lo onorò già l'anno scorso.

Si procede all'estrazione a sorte per la formazione degli uffici.

Il presidente comunica alla camera una partecipazione del ministro dell'interno, circa la convocazione di alcuni collegi della Sardegna; invita i deputati a radunarsi domani negli uffici e ad intervenire alla seduta, per la nomina dell'ufficio della presidenza; quindi scioglie l'adunanza.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 4 gennaio.

Siamo in Austria o siamo in Toscana? Siamo sotto il governo di Francesco Giuseppe I, il più sanguinario e spietato dei governi che abbia veduto l'Europa dopo Robespierre, o viviamo fra i papaveri e le lattughe del *Babbo*? Ognuno si volge questa domanda, dacchè la notizia di un fatto occorso ieri, si sparse rapidamente nella società milanese. Il conte Emilio Dandolo, accusato d'aver fatto propaganda nelle file della nobiltà lombarda perchè si rifiutassero gl'inviti di corte, fu ieri chiamato alla polizia dove gli si intimò di lasciare Milano nelle ventiquattr'ore e di recarsi in una sua villa remota ed alpestre dove ei rimarrà confinato *sino a tempi più tranquilli.*

Questa notizia, conosciuta nella città, produsse un doppio effetto: il primo di destare in favore del conte Dandolo le unanimi simpatie del paese, il secondo d'esilarare alquanto gli spiriti tristi e noiati delle tante seccature e delle tante persecuzioni con cui si molesta il paese per la prossima visita imperiale. Mandare in campagna! Dal governo austriaco la cosa ha un non so che di anacreontico e di innocente che fa ridere. — Come! — Avete fucilato centinaio di persone, avete posto i vostri prigionieri politici in carceri sotterranee, avete fatto patir loro la fame e date loro le bastonate per farli confessare, avete fatto dar le verghe alle donne sulla pubblica piazza, avete impiccato Tazzoli il fondatore degli asili di infanzia, Montanara il direttore degl'istituti di beneficenza; avete fatto passare il dottor Poma, nel condurlo al supplizio, sotto le finestre della sua casa, . . . ed ora ci mandate in campagna! Scusate, ma per voi è una meschineria e ci fareste dire che l'Austria è in decadenza. — Il governo austriaco si tinge d'idillio, Benedek, Hoyos, Haynau, prendono del Titiro e dell'Alfesibeo, la iena diventa un gatto castrato.

La polizia milanese non capisce che gli arresti e le relegazioni producono appunto l'effetto contrario di quello che essa vorrebbe ottenere. Ah! signor Martinez! Voi dovreste andare in campagna, chè non vi accorgete come quei nobili che sarebbero disposti a recarsi a corte, vedendo che la resistenza destata in paese dal loro contegno è causa di rigori e fors'anche di sventure domestiche, s'accorgono che la loro posizione si va facendo più odiosa in faccia alla società, e che le misure di polizia fanno ricadere indirettamente su di loro una responsabilità che loro ripugna. Alcuni che avrebbero ceduto, ora non avranno più il coraggio di farlo. Perchè essi, signor Martinez, sono uomini deboli e timidi, ma non sono sbirraglia pari vostra.

Voi sapete che il governo fece porre quest'anno nel programma degli spettacoli alla Scala l'*Ernani* per certi suoi progetti d'ovazione alla scena del *Perdono a tutti*. L'*Ernani* fu rappresentato non nessun successo, ieri sera, e la polizia che si accorse d'essersi sbagliata sulla disposizione d'animo della popolazione, non solo rinunciò alla sua piccola mascherata d'entusiasmo, ma fece raddoppiare la guardia del teatro temendo una manifestazione di carattere alquanto diverso. In teatro v'era poca gente e quasi più commessi di polizia che spettatori genuini, la scena del perdono passò in mezzo a un silenzio glaciale e, calato il sipario, il pubblico fu lieto d'avere, nei cantanti, un plausibile pretesto per poter fischiare.

A proposito di teatro vi dirò anche che il conte Sebregondi, nuovo podestà di Milano, ha mandato a tutti i proprietari dei palchi una lettera in cui sono invitati a dichiarare se intendono intervenire alla festa da ballo che il municipio darà in onore di S. M., perchè i biglietti d'ingresso possano essere inviati agli accettanti. È troppo probabile che l'istesso registro che contiene i nomi delle persone a cui fu mandata questa lettera, conterrà anche i nomi di quelle che non risposero nulla o risposero con un rifiuto. Un'identica lettera fu mandata anche a tutti gli impiegati, professori di scuole, a tutte le direzioni delle società letterarie, casini ecc. ecc., a tutte le persone insomma a cui ci fosse il minimo appiglio di mandarla.

Anche il conte Sebregondi è in decadenza, a' suoi bei giorni teneva la scala al patibolo di Ciro Menotti ed ora si accontenta di fare una raccolta di autografi per la polizia.

Un dispaccio telegrafico del 5 nella *Gazzetta di Verona* annuncia l'arrivo dell'imperatore d'Austria a Vicenza in mezzo alla pioggia. Il dispaccio narra, secondo le consuete frasi, di affollatissimo popolo e di immensi ed *indescrivibili* applausi.

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund*:

« Rileviamo dalla stampa pubblica che da tutte le parti si consiglia al governo prussiano un più conciliante procedere verso la Svizzera, e di più sentiamo che questi sforzi non rimarranno interamente senza frutto. Nei circoli superiori militari si manifesta apertamente l'idea, che l'oggetto del litigio non vale le fatiche e le perdite, alle quali anche nella migliore ipotesi è d'uopo soggiacere. Si dice che nel re non siano rimaste senza visibile impressione le rimostranze dettate dai più nobili sentimenti, ma del resto affatto personali del degno rappresentante degli Stati Uniti a Berna, e il sig. Fay, assicurasi, si pronuncia con soddisfazione sul risultato della sua breve dimora a Berlino. »

— Due treni di pontoni coi rispettivi uomini di servizio furono mandati, uno a Basilea, l'altro a Sciaffusa.

— Il colonnello Ziegler ha domandato l'erezione di nuove linee ed uffizii telegrafici, in seguito a ciò furono impiantate nuove linee da Winterthur a Eglisau e da Ermatingen a Kreuzlingen, ed uffici provvisorii a Stein in Argovia, Eglisau e Kreuzlingen. La linea da Basilea a Costanza è guernita di 10 uffici telegrafici e se fosse d'uopo in pochi giorni se ne potrebbe erigere degli altri da Brugg.

— Viene smentita formalmente la voce che alcuni dei generali francesi esigliati abbiano offerto i loro servigi alla Svizzera.

— A Berna si è formato un comitato per raccogliere e distribuire le offerte per le famiglie dei soldati poveri.

Austria

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 31 dicembre:

« Il colonnello Manteuffel, arrivato qui ieri col treno della sera da Berlino, partirà domani mattina per Venezia, onde presentarsi a S. M. l'imperatore. Dalla stazione della strada ferrata si recò direttamente dal conte Arnim, col quale conferì sino tardi nella notte. Oggi fece una visita assai lunga al conte Buol, e visitò pure nel corso della giornata l'inviato russo, barone Budberg e il barone Bourqueney. Sento che il diplomatico prussiano rimane per alcuni giorni al fianco dell'imperatore. Diverse sono le indicazioni sullo scopo della sua missione, ma credo che la più esatta è quella che gli attribuisce l'incarico di dare schiarimenti al gabinetto austriaco sulle eventuali misure militari che la Prussia sarebbe costretta di adottare, e di intendersi sull'applicazione di quelle misure coercitive col governo stesso. »

Notizie Ultime

Il consigliere Furrer, dice il *Nord*, è partito da Francoforte senza aver potuto indurre il presidente della dieta ad assumere la mediazione.

Da Stoccarda si scrive in data del 31 che i deputati liberali conservatori Duvernoy, già ministro degli affari interni, e M. Munschel, presidente della camera dei deputati nel 1849, hanno aderito alla protesta dei dieci deputati contro il passaggio delle truppe prussiane per Wurtemberg e nello stesso giorno 70 principali commercianti ed industriali risolvettero di convocare un'adunanza per stendere una petizione al governo contro il passaggio stesso. Secondo un dispaccio telegrafico da Berlino questa petizione fu già presentata ed il comitato degli stati si è proclamato ad unanimità in favore della protesta.

I giornali di Parigi fanno ogni sorta di forzati commenti per trarre dalla nota prussiana del 28 dicembre degli argomenti di una pacifica soluzione, devono però in sostanza confessare che la medesima contiene molti passi minacciosi e bellicosi.

La *Gazzetta di Weser* afferma in data di Vienna che il gabinetto austriaco è risoluto di declinare ogni partecipazione della confederazione germanica all'affare di Neuchatel. La *Gazzetta di Colonia* assicura che le proposte di mediazione attribuite alla confederazione sono ben lungi dall'avere qualche probabilità di successo.

Il *Journal des Débats* affermando tutto compiuto per ciò che concerne i lavori delle conferenze, fa le maraviglie perchè la flotta inglese voglia rimanere ancora per qualche tempo nel mar Nero, e osserva che l'ammiraglio Dundas fu dimesso perchè non volle arrischiare le sue navi in tempo di guerra sul mare aperto nella stagione d'inverno, mentre l'ammiraglio Lyons osa affrontare le burrasche iemali in tempo di pace.

È giunto a Parigi il generale Kmety, l'eroico difensore di Kars, in seguito ad un temporario congedo concessogli dal governo turco. Il *Journal des Débats* ne fa un meritato elogio e rammenta, oltre lo splendido suo valor militare, la sua condotta ad Aleppo allorchè alla testa di alcuni soldati turchi protesse contro la plebe il console francese.

Il 30 correva voce a Vienna che il maresciallo Radetzky era morto d'apoplessia, e la *Corrispondenza Havas* riproduce una tale notizia senza riflettere che se fosse vera sarebbe stata annunciata dal telegrafo.

Da Berlino si scrive al *Nord* che l'Austria vorrebbe suscitare alla Prussia nuove difficoltà insistendo perchè il regolamento sui diritti di passaggio del Reno, che interessa solo gli stati lungo le sue rive, sia deferito alla dieta di Francoforte.

Dalla Svezia si annuncia che nella camera del clero il signor Landgren, prevosto ecclesiastico, ha proposto una riforma della disciplina della chiesa, che tende niente meno che a creare dei tribunali ecclesiastici colla missione di punire i peccati dei membri della chiesa dello stato. Le pene sono la scomunica, il rifiuto del matrimonio, della sepoltura e l'esclusione dall'ufficio di padrino. La mozione è stata approvata dalla camera con grande maggioranza, ma sarà, senza dubbio, a grandissima maggioranza respinta dalle altre tre camere, della nobiltà, della borghesia e dei contadini.

Il *Galignani's Messenger* dà i seguenti particolari sull'assassinio dell'arcivescovo di Parigi:

« Pare che l'assassino si scriva Verger e non Vergès come erasi detto prima. È un uomo di media statura e piuttosto magro. Al momento che commise il delitto portava un abito nero e un soprabito dello stesso colore. I suoi lineamenti sono regolari, ha i capegli assai corti, e la sua fronte è alta e spaziosa. Prima che il colpo fosse vibrato, il sig. de Borres, curato di sant'Etienne-du-Mont, precedeva l'arcivescovo, richiedendo al popolo d'inginocchiarsi.

L'arcivescovo aveva trattato Verger colla massima bontà. Ricusando di concedergli quei poteri che non poteva dargli coscienziosamenle, gli fece avere in pari tempo dei sussidii pecuniarii. L'assassino aveva scritto delle lettere nelle quali rendeva omaggio alla bontà e carità del l'arcivescovo, mentre nello stesso tempo, secondo le sue dichiarazioni, preparava il colpo.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 5 gennaio.

Il solo fatto vero, circa gli affari di Neuchatel, è che si spedì stamane a Berna, per mezzo del telegrafo, il risultato della conversazione che l'imperatore ebbe ieri con Barmann e Kern. Aggiungesi che un addetto all'ambasciata svizzera, venuto a Parigi con questi signori, ripartì per Berna portatore di questo *ultimatum* della Francia. Qui si crede che questo progetto di accomodamento sarà accettato e dal consiglio federale e dalla Prussia.

Quanto alle conferenze, credo potervi affermare che le difficoltà non sono nè per Bolgrad, nè per l'isola dei Serpenti; ma in realtà è l'Inghilterra che vuol restare nel mar Nero, è l'Austria che vuol restare nei principati. Le discussioni non saranno registrate in nessun protocollo, giacchè, se sono ben informato, vi si dissero cose tanto vive, che non le si potrebbero riprodurre. L'Inghilterra, l'Austria e la Turchia sono d'un avviso; le altre quattro potenze d'un altro. La Turchia però non vorrebbe scontentar nessuno. Non si può prevedere cosa verrà da tutto ciò. Quando le conferenze torneranno sui principati, la gran quistione della navigazione del Danubio sorgerà certo nuovamente e darà luogo alle più serie divergenze, perchè l'Austria vorrebbe che la guerra fosse stata fatta a profitto di lei e non a profitto dell'Europa.

L'argomento di tutte le conversazioni a Parigi è l'assassinio dell'arcivescovo. L'assassino dice: « Io non l'aveva con lui più che con un altro. Voleva uccidere un qualche gran personaggio, e sgraziatamente la sorte è caduta sopra di lui. » Non si crede ch'egli abbia le sue facoltà intellettuali alterate, come dissero alcuni giornali. Egli era invece molto calmo, quando fu interrogato dal prefetto di polizia. Dicesi che l'imperatore è già deciso, quanto alla scelta del successore, e che questo sarà il vescovo di Nancy, primo elemosiniere di S. M. Non è probabile che l'abate Bonaparte abbia ad essere designato per questa importante carica. Egli è molto conosciuto dal clero di Parigi, ma è troppo giovane.

Il carattere politico dell'arcivescovo di Parigi, che soggiacque a così orribile colpo, lasciava molto a desiderare. Orleanista puro nel 1839, fu nominato vescovo per l'influenza del duca d'Orléans. Le improvvise opinioni repubblicane del prelato avevano fatto metter l'occhio sopra di lui al generale Cavaignac, che lo nominò arcivescovo di Parigi; poscia venne l'impero, e si conosce il discorso ch'egli rivolse all'imperatore. Suo cugino, il vescovo di Tripoli, che porta lo stesso suo nome ed era molto malato, fu talmente scosso da questa orribile notizia che aggravò e si teme pe' suoi giorni.

Gli affari furono buoni, sul fine della settimana. L'imposta sulla borsa sarà certo assai produttiva e darà circa un milione. Il movimento degli affari si risente però alquanto della tassa d'ingresso. Si annuncia che l'imposta sulle vetture al Bois de Boulogne non avrà luogo, perchè la camera deve quest'anno votare una tassa per tutte le vetture.

P. S. Mi si dice che l'affare di Svizzera prende buona piega. I prigionieri sarebbero messi in libertà; la Francia e l'Inghilterra prenderebbero impegno di terminare la cosa e di far le pratiche per restituire il cantone alla Svizzera. La Prussia accetterebbe l'arbitramento della conferenza di Londra, che sarebbe a quest'uopo convocata. Ecco le ultime notizie. Si sa che, in questi ultimi tempi, la Prussia aveva, a motivo dell'Inghilterra, manifestata la più grande ripugnanza per trattare a Londra e su questo avrebbe essa fatta concessione.

È morto il Clausel de Montals già vescovo di Chartres, famoso per le sue opinioni ultracattoliche.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 7 (sera)

Reschid bascià ha concluso un prestito di 300 milioni di franchi col sig. Wilkins, rappresentante alcuni capitalisti inglesi, al pari e coll'interesse del sei per cento.

Cento milioni serviranno ad organizzare il sistema monetario della Turchia.

Azioni del credito mobiliare 1390.
Strade ferrate austriache 781.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Borsa di Parigi del 7 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0{0 . . .	67 50	67 45
4 1{2 p. 0{0	93 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0{0 1849	91 50	» »
5 p. 0{0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		» » (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Dans le MAGASIN DE MODES PARISIEN, rue Deux Boeufs, N. 12

On confectionne, Sortie de Théâtre et de Bal, Capuchons, Robes del Bal et Coïffures — 24 heures de tems pour le confectionnement. Assortiment de Fleurs et Rubans.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

BIONDETTI

ORTOPEDICO BREVETTATO

è premiato con medaglia di prima classe alle esposizioni di Londra, Parigi e Bruxelles per la superiorità delle sue macchine a raddrizzare le deformità, e bendaggi, servendo a guarire le ernie senza far uso dei medicamenti, mediante le dette ernie siano giudicate guaribili da uomini dell' arte.

Dirigersi alla fabbrica, via della Verna, n. 1, piano secondo, Torino.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

ISTITUTO FEMMINILE

approvato dal Ministero di pubblica istruzione

PER DAMIGELLE AGIATE

via Borgonuovo, n. 7 bis, e via della Rocca, n. 10, ove s'insegnano tutte le materie del programma ministeriale, più la lingua francese, la musica ed il ballo.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire la incanutimento dei capelli, arrestare la caduta, fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo, ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, rue Neuve des *Petits-Champs*, 26, a *Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Cacci.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

IL CRONISTA

prosiegue nell'anno 1857 le sue pubblicazioni settimanali. Conterrà:

Nuovi capitoli delle **Leggende e Ricordi** di **MASSIMO D'AZEGLIO.**
La continuazione dell'**Emiliano**, romanzo.
Studi biografici di **ACHILLE MAURI.**
Estratti di una gita in Sardegna, del professore **GENÉ.**
Brani di un viaggio in America, di **ALESSANDRO L. M.** di Milano.
Racconti, studi politici e letterari di **CIRO D'ARCO.**
Brani letterari e filosofici del **POPOLANO DI LEGNAIA**, dell'avvocato **DI VALDINIEVOLE**, ecc.

Altri scrittori, oltre ai già conosciuti, contribuiranno a rendere più variate ed istruttive le materie contenute in questa pubblicazione.

Il prezzo dell'abbuonamento per l'anno 1857 è **ridotto alla metà** di quello del 1856, cioè:

TORINO	Trimestre L. 3 25	Semestre L. 6 25
PROVINCIA	» » 3 50	» » 6 75
LOMBARDO-VENETO, TIROLO, TRIESTE, TOSCANA e DUCATI	» » 3 90	» » 7 55

Le Associazioni in Torino si ricevono alla Direzione del **Cronista** presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Per le Provincie rivolgersi agli Uffici postali con vaglia affrancato.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione, 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257 FIGURE D'ANATOMIA**, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

Ultimi giorni della Liquidazione

di Seterie al massimo buon prezzo, non che di Mantelletti da donna in velluto e drap, Scialli Terneaus lunghi e quadri al grande ribasso. Via Finanze, dirimpetto alla Buca delle lettere. Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAIL

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza; è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 38
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.